LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 58 | MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Lettere di friulani dai varii campi di lotta.

Lettere da Ain-Zara.

Il soldato Gio. Batta Coviz di Cussignacco scrive alla sorella maritata a Ferdinando Della Bianca e al cognato due lettere da cui togliamo quanto ci sembra interessante:

Ain-Zara, 18 febbraio 1912.

Cara sorella,

....come desideri ti voglio dire qualche cosa della nostra vita. Comincio dagli alimenti. Abbiamo due volte al giorno il caffè mattina e sera; poi il primo rancio la carne e il brodo che è più che sufficiente, un quarto di vino e alla sera pasta condita con la sabbia... Sì perchè quella entra un po' in tutte le pietanze quando soffia il Ghibli.

Per il lavoro è sempre il solito; non si conosce nè giorni feriali nè giorni festivi e spesse volte si lavora anche la notte.

Dal giorno che siamo arrivati qui abbiamo costruito delle trincee che sono dei forti addirittura con mille tranelli, alla parte esterna, per non essere presi in agguato dal nemico: c'è tutto un reticolato di fili zingato spinoso e poi un fosso che ha la bella profondità di 4 metri; entro il fosso ci sono dei buchi da due metri per quadro, all'intervallo di mezzo metro e profondi altri 2 metri di modo che noi quando puntiamo con i fucili siamo a un'altezza di 4 m. dal livello dal pianterreno e di circa 7 dal fosso. Io poi, con tutti i miei compagni, siamo ancora molto più elevati.

Con le nostre due mitragliatrici noi siamo su di un punto come su di una specie di pergolo. C'è però una differenza: i pergoli sono armati di una elegante ringhiera con lavori speciali, noi invece non ci teniamo ad avere costruita una bella ringhiera, ma bensì un forte parapetto, fatto con sacchi di sabbia intassati l'uno sopra l'altro e che per il modo con cui sono intassati hanno una certa eleganza. Per dormitoi, come tu lo saprai, noi abbiamo dietro la nostra simpatica casa e perciò si dorme sotto le tende, per terra, cioè sulla sabbia. E si dorme bene, come sul letto. Abbiamo fatto il callo per la vita come il cammello, solo che quando tira quel famoso vento se soffia la notte quando ci si sveglia ci troviamo sepolti nella sabbia; è una sabbia come l'arena anzi più fina ancora...

Riguardo a quello che tu mi dici, che tutte le notti sogni di me posso dirti che anch'io sogno. Solo, io sogno più di rado e sogno di qualche agguato del nemico e spesse volte succede che nel mentre sto sognando mi sveglio e sento che i compagni gridano allarmi ed eccoti i miei sogni fantastici diventati veri.

Circa la tua domanda di fiori, ti mando questo mazzolino, che ho raccolto oggi mentre giravo per il deserto. Questo sarà un mio ricordo in caso... spero di no, ma sono in ballo...

Smetto di scriverti perchè ho ancora dieci minuti e poi debbo andar a lavorare, ma prima voglio scrivere due righe anche a Nando...

Allarmi notturni.

Caro cognato,

eccomi a te. Come saprai, il 28 dello scorso mese abbiamo avuto un forte attacco il quale terminò con gravi perdite del nemico, mentre noi abbiamo avuto soltanto 2 morti e 3 feriti.

Da quel giorno fino a ieri 17 il nemico non si fece più vivo.

La sera del 17 mi recai sotto la tenda e fra i compagni come sempre si facevano i soliti discorsi, (però sottovoce per non disturbare le nostre immobili vedette per non render più difficile il compito di esse che stanno vigilando nelle oscurità delle tenebre).

Si stava pertanto discorrendo e ci si chiedeva l'un l'altro come fosse che il nemico ci lasciava terminare tranquillamente i nostri lavori

Ricordo poi che io soggiunsi:

— Non tarderà più di qualche giorno che verrà a portarci i soliti saluti.

E i compagni mi risposero ch'essi sarebbero stati contenti di una prossima visita e che gli farebbero le accoglienze dovute.

— E io per primo — soggiunsi.

Con questi discorsi si finì per addormentarci.

Quando durante la notte alcuni colpi di mauser e grida d'allarmi delle nostre brave vedette ci svegliano di soprassalto. Corriamo alle trincee e mettiamo in postazione la nostra mitragliatrice. Poi dopo lungo tempo di aspettativa ansiosa e vana guardiamo che ora fosse.

Era la mezzanotte.

Il nemico non era tanto numeroso, ma seguitava a sparare; ma noi non si rispose neppure con un colpo di fucile. E tutto perchè erano in qualche centinaio e anche quelli sparsi su di una zona troppo estesa e lontana e perciò era inutile aprire il fuoco contro un bersaglio così invisibile. Non valeva d'altra parte la pena di sprecare cartucce perchè secondo me un arabo non vale il costo di una cartuccia che pur costa la miseria di 8 centesimi. Visto pertanto che noi non si era disposti a far i soliti complimenti al nemico, pacificamente tornammo a dormire le poche ore che ci dividevano dalla sveglia...

Il combattimento di Derna.

Il soldato Umberto Lanfrit scrive ai genitori in Casiacco (Vito d'Asio):

Carissimi genitori,

Derna, li 12 febbraio 1911.

Da diversi giorni si sentiva dispesso suonare all'armi che c'era il nemico che si avanzava ma poi non si ha mai avuto la combinazione di fare fuoco. Ieri sera invece verso le undici della notte mentre si stava riposando, si sentì da tutti gli accampamenti suonare uno strepitoso all'armi. In un lampo noi si era tutti in rango e si partiva verso le nostre trincee chè il nemico si trovava a ottocento metri; potete immaginarvi le condizioni in cui mi trovavo. Le pallottole ci fischiavano sopra la testa, ma però sempre coraggio lostesso e si stava sempre eseguendo gli ordini dei nostri ufficiali che tutto ad un momento ci ànno schierati in linea di fuoco e ci hanno dato l'ordine di far fuoco. Il fatto era diventato serio e durò fino alle tre del mattino; poi fino all'alba m'ero addormentato dietro le trincee. Poi all'alba siamo andati in cerca del selvaggio e ci abbiamo trovato cinquanta due morti questi sono quei che non ànno fatto a tempo di portarli via ma ànno calcolato 300 morti senza i feriti. Invece dei nostri ce ne sono rimasti morti tre e sette feriti. Poi si sono trovati molte armi e munizioni. A questo combattimento c'era solo tre battaglioni di alpini con l'artiglieria. Così per ora ritorno a riprendere il mio lavoro sperando che per un poco di tempo non ritornano a disturbarci e questa notte di gettare fuori le scrape dei piedi. Mentre sto scrivendo ò ricevuto la lettera del fratello Gio. Batta. Potete immaginarvi la mia consolazione quasi quando si riceve notizie e come che ricevesse un milione.

I fucili sparavano, i cannoni tuonavano, i cani urlavano...

Giovanni Tagliaferro di Roveredo in piano, alpino, scrive al fratello Sante di anni 10, da

Derna, 14 febbraio

..., Sono molto grato nel sentire che tutti insieme offrite le vostre preghiere a Dio affinchè mi salvi nelle battaglie. Non dubitare, fratello, che se Dio mi aiuta ritornerò. Stai pure allegro e non pensare male per me. Sono stato in battaglia parecchie volte e mi è andata sempre bene e in seguito spero di andar meglio.

La notte dell'11 al 12 abbiamo avuto un grande combattimento. Le prime fucilate cominciarono la sera dell'11 alle 8; alle 10, suonava dappertutto l'allarme; per mare e per terra. Appena giunti al posto di combattimento, si sentiva gridare: Savoia! Era il 5 alpini che, per prendere posizione, ha dovuto assaltare alla baionetta. In quel momento, uno ha preso una pallottola in fronte, rimanendo morto all'istante.

Per mancanza di munizioni, dovettero fare tre assalti alla baionetta.

Puoi figurarti: sopra la nostra testa era tutta una rete metallica di pallottole che piovevano da tutte le parti fischiando; i fucili sparavano, i cannoni tuonavano, i cani urlavano anche essi per la difesa della loro patria, e la terra tremava. Ogni colpo che si sparava cascavano due o tre nemici, che si trovavano fitti fitti come le formiche. Poveri quei nemici! Ne sono morti 600; 100 sono rimasti nelle nostre mani, gli altri se li hanno portati via i loro compagni. Le nostre perdite sono feriti 27 e morti 4..

...Non ho altro da regalarti: ti mando questi due fiori, uno per te e uno per il tuo compagno (Beniamino Cadelli di Sante): Li ho raccolti con le mie mani in questa terra battezzata col sangue italiano...

"Mesi di gioia e non di dolore."

Il soldato Gino Driussi scrive da Derna al fratello Giuseppe perito pratico abitante in Via S. Lazzaro (Udine) la seguente:

Derna 11 Febbraio 1912.

Carissimo fratello

Eccomi a te, con queste mie poche righe voglio che ti persuadi, che non mi scoraggio, non mi avvilisco ma che il mio gran desiderio è di rivedere i miei cari: son già trascorsi 15 mesi; lunghi mesi! che mi trovo a servire la cara mia Patria, alla quale le voglio un'infinità di bene; 2 mesi a Venezia, 3 a Benevento, 6 a Napoli e 4 mesi qui in queste terre d'Africa a combattere per la Civiltà, per bene della Patria, del Re di tutta l'Italia. Purtroppo caro e amatissimo fratello in questi 4 mesi: mesi di gioia ma non di dolore per chi ama l'Italia, ebbi già a far parte in molte battaglie, in molti attacchi e in tutte le occasioni il mio Battaglione seppe farsi onore; seppe mantenere alto il nome d'Italia, combattendo con slancio e con valore.

Sentire un allarmi non è nulla: abbiamo fatto abbitudine, tanto più, che questi sono all'ordine del giorno: E' un attimo; in men che si dica tutti son pronti, la chiamata: infin si parte col sorriso nelle labbra, senza pensare al pericolo che si va incontro, a quello che potrà succedere: nel volto di tutti si legge l'allegria, la contentezza l'entusiasmo.

Speriamo che la Turchia abbia una buona volta a comprendere che spreca danaro inutilmente, che fa uccidere gente senza nessuna speranza e che noi siamo molto, ma molto più superiori.

Salutandoti e abbraciandoti caramente ricevi mille baci e credimi tuo fratello indimenticabile

Driussi Gino.

La lettera d'un postelegrafico da Tripoli.

L'ufficiale Polo Giacomo di Forni, traslocato da Pontebba a Tripoli, per la colpa d'aver amato troppo l'Italia, scrive al suo amico, *maestro Valentino Brisinello*:

«.... In fondo sono contentissimo di quanto è accaduto, e sono fiero di prestar l'opera mia in questa nuova terra italiana, per l'incivilmento di questi barbari. Dobbiamo, pure qualche sacrificio alla patria, specialmente quando questo mira a rendere forte e rispettato il nome italiano!

La Tripolitania, per quanto ho potuto vedere, è terra lasciata dai turchi nel più completo abbandono, ma è terra fertilissima, e gli italiani sapranno col tempo trarne i voluti vantaggi.

Da persona autorevole ho saputo che la Cirenaica è tutta un giardino.

Credo perciò che a conquista finita potremo andar superbi di aver aggiunte alla patria queste due gemme che serviranno a renderla grande e rispettata.

Che dovrei dirti dell'esercito e dell'armata dopo quanto hanno scritto i giornali? L'uno e l'altra hanno dato prove di grande valore ed hanno saputo tener alto il nome italiano.

Possano le generazioni novelle saper mantenersi a tanta altezza, e la patria avrà così sempre il diritto d'esser fiera de' suoi figli!

Ben a ragione è stato detto che qui si stanno rinnovellando le gesta degli antichi romani.

Il merito di tanto valore nelle genti d'Italia più che ad altri è dovuto a voi maestri che con mille sacrifici sapete allevare i bimbi nell'amore alla patria e alla famiglia.

Siate superbi dell'opera vostra! Possa la patria sapervi ben meritare di tante fatiche».....

aff. Giacomo Polo
uff. P. T.

Tripoli Porto, 14 febbraio 1912.

La protesta del presidente del Comitato centrale per l'approvazione dei Tori.

Lessi il foglietto volante dell'«Amico del Contadino» di ieri: lessi sul «Giornale di Udine» l'articolo intitolato «Pettegolezzi zootecnici» e quello della «Patria del Friuli» intitolato «Sulla tariffa minima di monta dei tori».

Domando l'ospitalità sul vostro pregiato giornale, non per aggiungere una parola di commento ai commenti esposti nei due articoli citati, ma per fare una pubblica protesta come Presidente del Comitato Centrale per l'approvazione dei tori e come socio dell'Associazione Agraria Friulana.

La mia protesta è rivolta e risguarda direttamente il redattore capo del giornale «Amico del Contadino», cav. prof. Flavio Berthod.

Come presidente del cons. centrale protesto che il cav. Berthod abbia permesso che sul giornale agricolo da lui diretto fosse insinuato su un foglietto volante un lungo articolo con questa intestazione a grandi caratteri: *L'approvazione Preventiva dei tori in Provincia; L'incostituzionalità del Regolamento fatto dalla Comm. Prov. per il Migl. bovino.* Protesto perchè è una falsità: Il regolamento non è nè incostituzionale e nè fatto dalla Comm. Provinciale. E invece Ministeriale e costituzionalissimo dopo che in seguito a nostra richiesta, e non del presidente dell'Agraria, la deputazione provinciale dichiarò di non applicare una norma *facoltativa* del regolamento stesso.

Protesto quindi contro questa grave insinuazione permessa dal cav. Berthod che mira a distruggere tutti gli sforzi fatti dalla Deputazione Provinciale per trarre vantaggio dal regolamento ministeriale per l'approvazione dei tori, giacchè sono evidenti i danni che deriveranno da quel foglietto volante diffuso per tutte le stazioni di monta del Friuli con quella menzogna.

E di questi danni incolpo il cav. Berthod.

Come socio poi dell'Associazione Agraria Friulana protesto contro il suo direttore generale che permette che l'amministrazione del giornale emesso dall'Associazione Agraria Friulana e da lui stesso diretto incontri la spesa occorrente per stampare 12500 copie di foglietti volanti che se avranno un'efficacia, sarà quella di arrecare un danno all'agricoltura.

Il bugiardo foglietto volante dell'«Amico del Contadino» chiude con una raccomandazione agli allevatori... «che esigano una sana riforma del regolamento» esigenza richiesta dalla testardaggine dei preposti all'applicazione del regolamento stesso.

Sappia il responsabile di quel foglietto che nè io nè quanti si occupano di interessi provinciali abbisognano dei suoi suggerimenti e men che meno delle sue spinte per fare il proprio dovere, e non sperperi i denari che non sono suoi, ma che sono dei soci dell'Associazione Agraria Friulana per lanciare accuse infondate e dannose agli interessi agrari del nostro paese.

Goriz. di Codroipo 27 febbraio 1912.

Ringraziando

G. L. Mainardi

Cronaca Provinciale

SACILE

Assemblea del patronato scolastico

Ieri, come annunciai nella mia precedente, seguì l'assemblea del patronato. Pochissimi i presenti, un po' per la bella giornata che invitava a godere le ore del pomeriggio veramente primaverile e un po' anche per l'apatia cronica dei cittadini che sono pronti all'appoggio materiale delle nostre istituzioni, ma si disinteressano affatto del loro funzionamento.

Quindi la riunione procedette alle deliberazioni in II convocazione.

La relazione orale-finanziaria del segretario sig. Rapuzzi fu esauriente, minuta e diligente, sì che ottenne la unanime approvazione.

Dal consuntivo rileviamo come nella refezione del passato anno si sieno spese L. 447 46, nei medicinali l. 289.31, in tessuti l. 310.80, in zoccoli e calze L. 483.50 ecc. Nelle entrate ricordiamo il solito sussidio del Comune in L. 400, quello del Ministero della P. I. in L. 461.75, del contributo di 204 soci annuali in L. 717.75 oltre a quello delle Banche di Oderzo e a offerte speciali.

Nella gestione vi è un avanzo di L. 2212.92 di cui buona parte, però, venne già spesa nel corrente anno per sussidi e refezione.

Gli alunni che ebbero doni in vestiario ammontarono a 278 di cui più di metà appartenenti al sesso maschile. La refezione si tenne nei mesi di gennaio, febbraio e marzo e per 17 bisognosi fu ripresa nei mesi di maggio e giugno. Nel primo periodo durò 57 giorni e 44 nel secondo.

Nella gestione separata del Giardino infantile, tralasciamo le cifre, poichè è sufficiente il sapere che essa si chiude con un deficit al 30 settembre p. p. di L. 231.38, deficit che sarà ora salito a L. 500, ma che per fortuna venne con recente elargizione coperto da una maggior somma elargita dal Monte di Pietà.

A proposito la presidenza comunicò ai presenti l'arrivo della nuova direttrice ed espresse un ringraziamento e uno speciale elogio alla signora Clotilde Zaro che con l'intelletto d'amoro che l'attrae verso l'infanzia, prestò gratuitamente nel Giardino stesso, per tre mesi, l'opera sua in mancanza della Direttrice.

Prima di procedere alla nomina di parte delle cariche sociali, la Presidenza informa l'assemblea che fin dal novembre scorso il Consiglio Direttivo aveva comunicato al Municipio le sue dimissioni in presenza della legge Credaro che ne prescrive la trasformazione in ente legale e pregando il Municipio stesso a risolvere la pratica relativa. Ma qualche tempo dopo la Presidenza riceveva una nota dal sindaco che la invitava, e ciò conforme a parere del R. Provveditore agli Studi, ad attendere le prescrizioni regolamentari che verranno emanate dal Ministero.

Perciò, la Presidenza credette suo dovere di riunire l'assemblea in via ordinaria a norma del vigente Statuto.

Si passa, quindi, alla sostituzione dei membri uscenti.

Le cariche.

Per acclamazione, e su proposta del socio sig. G. B. Pallù, vengono confermati la signora Elena Sartori ved. Massari a Presidente e il sig. Giuseppe Marchesini a Vice-presidente.

Con votazione segreta riescono eletti i seguenti a completare il Consiglio Direttivo: prof. C. G. Mor, Eugenio Padoin, Caterina Piovesana, G. B. Pallù e Erminia prof. Lucchi.

Si conferma a segretario-cassiere il sig. Giovanni Rapuzzi, con diritto di voto, altrettanto si fa dei revisori dei conti: Carlo Bevilacqua, Antonio Foltran e Davide Padernelli.

Così pure riesce confermata la Comsione di vigilanza del Giardino, nelle persone dei signori: Edgarda Angheben, dott. Roberto Angheben, Ines Ballarin, Virginia Fabio, Giovanni Rapuzzi, Adolfo Sartori.

Su proposta del sig. G. B. Pallù che richiamò in proposito l'art. 4 dello Statuto, vennero acclamati soci benemeriti, per aver versato non meno di L. 200 in una sola volta, le seguenti famiglie: Biglia, Santa Pasin ved. De Zorzi, Granzotto e Sartori, Francesco Camilotti.

Su proposta, poi, del socio Rapuzzi venne autorizzata l'istituzione per ora di due bibliotechine scolastiche per il gruppo di Trieste, per formare l'abitudine anche negli scolari della campagna alla buona lettura che terminato lo studio elementare, contribuisce all'autodidattica, togliendo il pericolo del ritorno dei campagnuoli all'analfabetismo.

Siccome, poi, pel Giardino infantile finora era in vigore la tariffa individuale pei paganti di L. 1, 2, 3, 5, venne modificato il regolamento nel senso che sia ammessa anche la quota di L. 4 che serve così ad agevolare l'assegnamento degli inscrivendi agiati.

L'assemblea, infine, accolse la proposta Rapuzzi tendente ad ottenere l'autorizzazione di raccogliere i cenni storici dell'Istituto nei suoi quindici anni di vita, consacrandoli in una pubblicazione da darsi alle stampe.

Così si sciolse l'assemblea che quantunque limitata per numero d'intervenuti, fu però laboriosa e feconda di ottime deliberazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Elezioni degli esercenti. — (*Ritard.*) Domenica seguirono le elezioni alla Unione Esercenti. Riuscirono: Presidente Tamburlini Gio. Batta; Vice Presidente: Fumei Ernesto; Consiglieri: Dell'Anna Antonio, Garlatti Luigi, Lovadina Emilio, Venturini Giovanni e Zardini Antonio; Revisori dei conti: Da Cortà Luigi, Primon Luigi, Volpe Adolfo.

CASARSA

Giusto reclamo. — Alcuni cittadini, giustamente mi pregano di pubblicare il quotidiano inconveniente di tante lampade elettriche che tutte le sere restano spente senza che nessuno provveda al loro riadattamento od alla loro sostituzione.

— La ditta assuntrice dell'impianto si fa poco onore — mi osserva un querelante. — Ieri notte le lampade spente erano nove e cioè circa un quarto di quelle assegnate al paese. A chi tocca, dovrebbe provvedere.

L'inconveniente dovrebbe veramente cessare ed io giro il reclamo, anzi i reclami, a chi spetta.

LATISANA

Nozze Matassi-Mantovani. — 25. Ieri furono celebrati gli sponsali della gentilissima sig.na Novella Matassi figlia del nostro amico carissimo Giacomo Matassi, col sig. Luigi Mantovani di Taglio di Po, fratello del sig. Tarsillo Mantovani, stimato agricoltore di qui.

In Municipio funzionava da ufficiale di Stato civile il sindaco sig. Umberto Samueli, il quale rivolse agli sposi brevi parole di circostanza; da testimoni i signori cav. Lino Furlanetto, rag. Silvano Ballarin vice-segretario di Latisana, rag. Pietro Gaspardis segretario comunale di S. Giovanni di Manzano, rag. Toniatti Umberto possidente da Gorgo di Fossalta. In casa Matassi fu servito un sontuoso banchetto di 30 coperti. Allo sturar dello champagne, parecchi ed indovinatissimi i brindisi bene auguranti alla felicità dei festeggiati.

Numerosi doni pervenuti alla sposa, molti dei quali veramente splendidi; ed i telegrami e gli auguri.

Alle 15.19 la coppia partì per il viaggio di nozze, sostando a Venezia ove era ad attenderla la cognata della sposa sig.ra Cornella Matassi, la sorella Anna Matassi, la sig.na Lionella Samueli, il cugino Antonio Donati il sig. Tarsillo Mantovani ed altri amici delle rispettive famiglie partiti in premura da Latisana coll'automobile.

PAULARO

Pro vittime di Tripoli

Ci scrivono da Dierico il romito paesello della deliziosa vallata d'Incaroio, noto per i lavori artistici del quattrocento che adornano la sua Chiesa:

Quest'oggi (25) anche qui si volle fare una funzione funebre, in segno di gratitudine ed omaggio per le vittime delle battaglie Italo-turche; e per dimostrare il grande e fervente amor di patria che nutre anche il popolo Dereano, benchè sperduto in mezzo a questa vallata. Il concorso fu stragrande: immenso l'entusiasmo: generosissimo l'obolo per i feriti.

CIVIDALE

I soliti. — I soliti ignoti l'altra sera, a danno di Giuseppe Ballutto e del suo vicino Domenico Zamparutti rubarono dal comune pollaio 10 galline del valore di 25 lire. Il furto fu denunciato.

Personaggi stranieri arrestati dalla P. S. e rilasciati.

Iersera alle 17 il carabiniere Giovanni Gazzola e l'aggiunto Luigi Manfrin sorpresero tre individui che ritennero sospetti.

Avvicinati e richiesti delle loro generalità, i forestieri si rifiutarono di declinarle; per tale motivo vennero allora accompagnati in Caserma. Alle domande fatte dal Comandante la Stazione, risposero con fare sprezzante. Il Comandante Del Piero, li fece trattenere ed andò personalmente ad avvertire il Delegato di P. S. Rientrando quindi in caserma gli veniva additato per via un quarto individuo, compagno dei primi, il quale pure fu invitato in caserma. Sopraggiunse poi il Delegato il quale a sua volta interrogò gli sconosciuti che dichiararono di essere: Lodovico Schielt, ispettore meccanico della Società del Lloyd di Trieste, Logostrant D.r Michele, Console Generale Germanico a Trieste, e Pitto Michele ing. delle ferrovie dello Stato austro-ungarico e console del Perù.

Dopo un sommario interrogatorio del delegato i quattro signori vennero rilasciati e partirono col treno delle 18.47 per Udine.

Nella loro deposizione hanno dichiarato di provenire a piedi da Trieste seguendo l'itinerario Trieste-Gorizia-Canale-Maria-Ceoli-Podresca-Cividale a scopo di divertimento.

Gravissimo ferimento

Mi consta che giorni fa a Cala, comune di Tarcetta è successa una grave rissa fra quattro individui, uno dei quali oggi in seguito a strangolamanto versa in condizioni gravissime. Non ho potuto avere i nomi di tutti quattro i contendenti. Si dice solo che lo strangolatore sarebbe certo Crucig. Sul luogo si è recato il giudice istruttore dott. Pampanini.

Ritorno di soldati. — Oggi hanno fatto qui ritorno le nostre compagnie del Battaglione Alpini Cividale, che dopo circa 14 giorni si trovavano fuori per le esercitazioni invernali.

Quel che dovrebbe fare il Comune. — In seguito al crollo della stalla di proprietà del canonico Costantini avvenuto sabato scorso sarebbe buona cosa ed utile che il Comune acquistasse le case rimanenti, onde allargare la via delle scuole che è molto stretta e di continuo frequentata da carri e da persone che si recano nei sottostanti mulini, alla centrale elettrica ed alle scuole.

MANIAGO

Seduta Consigliare

25 (*Ritardata*) Oggi il nostro consiglio tenne seduta per deliberare su vari oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali i più importanti: relazione sull'andamento della gestione del dazio durante l'esercizio 1911, modifiche al biancio e locali scolastici. Sono presenti 16 consiglieri ed anche un discreto numero di cittadini assiste alla seduta.

Anzitutto l'assessore delegato alla gestione del dazio sig. Biasoni fa una lunga e particolareggiata relazione sull'andamento di questo servizio, spiegando le cause varie per cui s'ebbe una diminuzione nell'entrata di L. 3375. Approvata questa relazione, il Consiglio delibera di concorrere con un contributo di L. 25 al Segretariato d'Emigrazione di Pordenone e passa all'importante oggetto:

«Modifiche al bilancio per l'esercizio 1912» che la Giunta provinciale amministrativa ha rimandato rilevando il bisogno d'aumentare di L. 13000 le entrate. Dopo discusso alquanto intorno al modo di far fronte a questo ammanco si finisce coll'approvar un aumento di sei centesimi per lira sull'imposta principale e di portare modifiche alla tassa famiglia e tassa esercizio aumentandole nella misura che verrà proposta da una commissione da nominarsi nella prossima seduta, venerdì 1 marzo.

Accordato un sussidio di L. 200 a favore dei danneggiati dall'incendio di Anduis; si dà lettura della relazione del medico provinciale sulle varie località scelte per la costruzione degli edifici scolastici. Il parere è favorevole su tutte le località.

Il Dott. Mazzoli fa presente al Consiglio come non sia ancora definitivamente risolto il problema per quanto risguarda i fabbricati del capoluogo. Il Consiglio deliberò bensì la costruzione di due locali, ma non precisò quale dei due sarà il principale, nè la località precisa ove quello sorgerà. Domanda che il consiglio si pronunci una buona volta poichè urge provvedere al più presto possibile. Si stabilisce di convocare per questo oggetto il Consiglio per venerdì 1, marzo come ho detto più sopra.

PALMANOVA

Per i propri combattenti. — 26. Campolonghetto, frazione di Bagnaria Arsa e che conta forse 250 abitanti ha di propria iniziativa pensato di formare un piccolo gruzzolo da spedire ai combattenti del proprio paese.

Diffatti al signor Ermacora Vidal vennero consegnate le offerte che raggiunsero le 20 lire e che furono oggi spedite come dono e come manifestazione di plauso ai due soldati di Campolonghetto che si trovano fino dall'inizio della guerra a Bengasi, Sepulcri Leonardo e Treleani Olinto.

Il generale in visita. — Questa mane giunse il maggior generale Malingri di Bagnolo, per ispezionare il 12.o Saluzzo e per prendere visione delle condizioni d'istruzione delle reclute.

Il reggimento sfilò in piazza d'armi destando la massima soddisfazione.

ARTA

Ci scrivono da Piano d'Arta:

Asilo infantile — 25. (Sid) Ieri sera nell'Albergo Poldo fu tenuta la riunione del Comitato per feste di beneficenza pro Asilo infantile. Per primo, il segretario-cassiere sig. Pietro Gottardo lesse i resoconti delle feste di beneficenza e trattenimento tenuti pro Asilo, esponendo la situazione di cassa attuale, che presenta un fondo di 416 lire; ed infine, con manifesto rincrescimento, in seguito alla prossima sua partenza, diede le dimissioni, e rassegnò l'incarico avuto.

Al suo posto fu ad unanimità prescelto il R.mo Don F. Comelli, Economo spirituale di Piano, il quale con sentite parole ha ringraziato della prova di fiducia tributatagli, confida nella cooperazione di tutti i presenti per riescire nella, più che utile, necessaria istituzione dell'Asilo Infantile.

Vennero inoltre nominati quattro membri permanenti, incaricati di ricevere oblazioni, accettare doni per la pesca e promuovere trattenimenti ecc., pro Asilo. Essi sono: Pozzi Indaro, Contin Albino, Somma Giuseppe, e Duzzi Osvaldo.

Al Gottardi, da tutti i presenti fu espresso il dispiacere per la di lui partenza, tributandogli elogi e ringraziamenti per l'opera sua utile e proficua prestata a beneficio dell'istituendo Asilo, augurandogli nella sua nuova residenza a Portogruaro quella fortuna e soddisfazione, alle quali la sua operosità e intelligenza hanno diritto, confidando che anche laggiù abbia a ricordarsi dell'istituzione, della quale fu uno dei più convinti iniziatori.

TORREANO

Feste trionfali a un ferito di Bir Tobras. — A Prestento domenica scorsa 25 corrente, circa 500 popolani del luogo con a capo la brava fanfara di recente costituita dal simpatico e patriottico arciprete Don Paulino Crucil e capitanati dallo stesso Don Crucil con una carozza a tiro due, si recarono alla casa dell'eroe soldato Giuseppe Comelli testè reduce dalla battaglia di Bir Thobras ove fu gravemente ferito.

Fatta una dimostrazione dinanzi alla di lui casa sita al Ponte di Rubignacco vollero levare il valoroso e portarlo in trionfo a Prestento stesso.

Per tale occasione il paese era tutto imbandierato per ogni dove ed è impossibile descrivere l'entusiasmo della popolazione allo stesso militare.

Accompagnatolo per le vie del paese gli fu fatta allora veramente un'altra dimostrazione con un tale affetto che è impossibile descriversi.

L'ottimo e caro Arciprete Don Paolin volle averlo seco a pranzo ed in questo fratempo dalla fanfara stessa fu r della canonica vennero suonati inni patriottici ed emessi continuamente gridi di *W l'eroe, W il Re, W Tripoli Italiana ecc.*

Il Comelli poi venne colle medesime dimostrazioni accompagnato a casa.

La festa lasciò un'impressione indescrivibile e di questa va lode al veramente patriota Don Paolin Crucil che con santo ardore organizzò la dimostrazione.

PIANO D'ARTA

Nomina del Parroco. — Domenica 10 marzo p. v. sono invitati i capi famiglia di Piano, Avosacco, Cabbia, Cedarcis e Cadunea ad intervenire alle 9 anti-pomeridiane nella chiesa Parrocchiale di S. Stefano di Piano per la nomina del Parroco della parocchia.

Unico concorrente è il sacerdotte P. Don Francesco Comelli attuale econ. spirituale.

LESTIZZA

Una domanda curiosa...

Sono trascorsi oltre due mesi che il nostro consiglio comunale ha votato di contributo di L. 100 da mandarsi a un comitato qualsivoglia sorto per soccorrere i feriti e le famiglie bisognose dei morti in guerra. Una commissione di alcune persone fece anche un giro per le diverse frazioni a raccogliere le offerte delle famiglie. Il giro è ora compiuto ma a tutt'oggi nessuno sa a quel comitato i denari raccolti sono stati versati. Probabilmente essi riposano ancora a Lestizza. O che si attende a non essere da meno di qualsiasi altro paese? Siccome fu votata or fan più di due mesi e le oblazioni dei privati sono già tutte raccolte; che significa questo ritardo? Ecco la domanda curiosa.

Una funzione pei caduti in Nespoledo. — Domenica prossima nella frazione di Neploledo sarà tenuta una funzione funebre in suffragio dei nostri prodi caduti in guerra. Il parroco ha pubblicato un patriottico avviso sacro e sta disponendo i preparativi per l'addobbo della chiesa e del catafalco.

CODROIPO

Le dilucidazioni del dott. Ciani

In risposta alla lettera del sig. Guagnini, prego ospitare queste dilucidazioni:

Comprendo che ogni accusato ha il sacrosanto diritto di difendersi, ancorche fosse reo confesso; ma non è possibile che il giudice, che in questo caso è il pubblico intelligente, assolva un individuo quando questi afferma fatti erronei, senza il suffragio di prove testimoniali attendibili.

Mi spiego in brevi termini.

Non mi interesso affatto dei vantaggi realizzati dal Guagnini ex vigile di Codroipo, dalla Amministrazione Comunale.

La questione che mi mosse nel mio precedente appunto non riguarda la mia misera persona, ma si riferisce esclusivamente al direttore della Banca Cooperativa signor Pittoni, che il Guagnini insinuava quale *garante e responsabile*, del mancato pagamento della pigione da parte del Guagnini inquilino della Banca stessa.

Ora la questione sta in questi termini, e le mie affermazioni sono suffragate dal sig. Pittoni e dal testimone dott. Bertuzzi.

Sullo scorcio dell'anno decorso — in Ottobre — l'Amministratore della Banca, visto che il Guagnini non poteva (o non voleva) pagare l'aretrata pigione con un gesto encomiabile di carità che non si incontra tanto f equente gli fece proporre, che, purchè se ne andasse immediatamente, egli d'accordo col consiglio d'Amministrazione della Banca, si sarebbe assunto di rif ndere il danno alla Banca stessa.

Il dott. Bertuzzi riportò queste condizioni al Guagnini, il quale, prosternandosi in ringraziamenti, insistette perchè non volessero gettarlo sulla strada, e che col primo gennaio 1912 egli avrebbe immancabilmente provvisto.

Trascorse questo termine senza che il Guagnini si decidesse ad andarsene, per quanto fosse spinto a *mantenere la parola data* dal sig. Pittoni, il quale gli ricordava (sempre con troppa bontà) che egli doveva rifondere per lui l'affitto alla Banca.

Si capisce che il Guagnini, avendo trovato terreno docile ed acconcio ai suoi interessi, non volle mai ottemperare alla parola data, finchè essendo colma la misura, il Pittoni si decise a sfrattarlo per via d'usciere. Questa la storia genuina che sfata i termini di *garanzia e responsabilità*, insinuati dal Guagnini a carico del nostro ottimo direttore di Banca, il quale anche senza il mio dire era ed è superiore ad ogni sospetto di conivenze o di ambigue responsabilità.

Al pubblico il giudizio su questo moderno Catone (al secolo Guagnini) il quale si arrogò il diritto di moralizzare oneste e laboriose persone di Codroipo...

Ed ho finito.

dott. Luciano Ciani.

TOLMEZZO

Per la gara di tiro a segno, che seguirà domenica 3 marzo, (della quale demmo ieri il programma) le iscrizioni restano aperte dalle 10 alle 14; e il tempo utile per sparare le serie illimitate entro i due minuti regolamentari cesserà alle ore 15.

Società Alpina Friulana. — Questa sera Assemblea sociale in seconda convocazione.

Cronaca Pordenonese

I funerali del benemerito

cav. uff. ing. Damiano Roviglio.

(*Dal nostro inviato speciale*)

PORDENONE, 26 febbraio.

Completo i brevi affrettati cenni mandativi stamane sulle solenni onoranze funebri alla salma del benemerito ing. Roviglio, presidente della Deputazione Provinciale: onoranze che furono tributo di sentita gratitudine rese da Pordenone e dall'intiero Friuli all'uomo che dedicò l'ingegno e l'opera a vantaggio del suo paese.

I pochi nomi di presenti, comunicativi per telefono, non dicevano l'unanimità del Friuli nell'omaggio all'Estinto; nè credo che altri debba aggiungere, anche perchè verrei in ritardo. Vi dirò soltanto che ogni parte del Friuli era rappresentata; che Pordenone era rappresentato da tutte le sue classi sociali perchè per tutte l'ing. Roviglio aveva con pari affetto lavorato, portando in ogni questione cittadina la sua parola ispirata ad equanimità e rettitudine.

Così erano rappresentati, oltre i comuni di Caneva, di Mortegliano e di Nimis (di cui vi telefonai), i comuni di Azzano X, di Casarsa, di Fiume, di Pasiano di Pordenone, di Prata, di Pravisdomini ed oltre i consiglieri provinciali presenti, erano rappresentati i consiglieri signori: dott. Rubini, cav. Lacchin, Peloso Gaspari; la Banca di Pordenone aveva chiuso i battenti, e oltrechè dai propri impiegati, era rappresentata dal cav. Marsiglio; e v'erano tutte le autorità di Pordenone: magistratura autorità militari, autorità governative e municipali, scuole tecniche ed elementari.

E quanto a notabilità del luogo e venute da fuori, l'elenco non finirebbe così presto: vi aggiungo solamente qualche nome, ai già mandativi: on. avv. Galeazzi, cav. Paolo Zatti, ing. Tosolini, prof. Del Maschio, dott. Luigi Andres, cav. Selenati procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone, giudici dott. Rossi e Rosatti, cav. Abbrescia, dott. Erbhart, ing. Canor, cav. Enzo Chiaradia, cav. Poletti, avv. Guido Rosso, avv. Egidio Zoratti, ing. cav. Zenari, cav. Pollanzani sindaco di Fiume, ing. Saccomani, ing. Damiani, avv. Giuseppe Ellero, prof. Del Maschio...

Il corteo.

Le autorità, la folla dei popolani, molti dei quali portano tracce di pianto, si raccolgono davanti la casa dell'Estinto in via Garibaldi.

Si forma il corteo, tostochè la bara del Buono, è posta nel loculo d'una carrozza di prima classe.

Precedono: la croce, bambini dell'asilo infantile con bandiera, una squadra di pompieri in alta tenuta, volontari ciclisti con bandiera Società di tiro a segno con bandiera, infermieri dell'ospedale, infermieri del Manicomio provinciale di Udine, valletti del Municipio; ai fianchi del carro funebre due valletti della Deputazione provinciale.

Reggono i cordoni, cav. Nicolotti sotto prefetto, cav. Pievattolo presidente del tribunale, ing. cav. Zennari per il collegio Veneto degli ingenieri, generale Olea, dott. Antonio Querini sindaco di Pordenone, comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, ing. Cantarutti per il collegio Friulano degli ingenieri, co. Andrea Caratti deputato provinciale anziano.

Seguono il feretro signore a gramaglie, la società operaia con bandiera la società agenti, e un lunghissimo stuolo di autorità, di rappresentanze, di popolo.

Notai, subito dietro la bara, alcuni parenti: comm. Cadel, il cav. Bonaiuto, l'avv. cav. G. B. Cavarzerani, il dott. Locatelli ecc.

Il corteo lungo, interminabile, fra due fitte ale di popolo commosso si dirige alla Chiesa di San Giorgio ove alla salma vien data l'assoluzione.

Gli estremi saluti.

Compiuta la mesta cerimonia, il corteo si ricompone e per via Garibaldi procede lungo il viale della stazione verso il Cimitero. Sul piazzale, il carro funebre sosta per gli estremi saluti. Tutti si addensano silenziosi intorno alla salma venerata.

Il saluto della città natale

L'avv. Quirini, Sindaco, con animo vivamente rattristato, compie primo il mesto ufficio, rende, a nome di Pordenone, l'estremo saluto alla salma del compianto illustre Concittadino, che quivi in Pordenone trascorse la sua vita ed esplicò tutte le sue energie.

L'ing. Damiano Roviglio — dice — fu cittadino probo, uomo di rigida disciplina in tutti gli atti della sua vita, fu professionista capace, stimato, scrupoloso. Raccolse larga estimazione e venne chiamato a coprire molte cariche in diverse istituzioni pordenonesi: fu membro della Congregazione di Carità, della Casa di Ricovero, dell'Asilo Infantile, Presidente della Banca di Pordenone; ebbe altri delicati eo onorifici incarichi; fu nominato nel 1872 Consigliere Provinciale e anche qu ndo le passioni politiche potevano sviare l'attenzione dal suo nome, egli si ebbe riconfermata la fiducia dei concittadini, sino ad oggi; e dall'alto consesso fu eletto e riconfermato a membro e quindi a presidente della deputazione Provinciale.

Sempre e dovunque, oltre a grande senso pratico, portava il suo parere sereno e imparziale; sotto l'apparenza di una certa ruvidezza, recava sempre elementi di conciliazione.

Con la scomparsa dall'ing. Damiano Roviglio, Pordenone perde uno dei suoi cittadini migliori, la rappresentanza Provinciale un autorevole collaboratore; ma la perdita maggiore è per la desolata vedova, fida compagna dei suoi giorni, che ebbe in Lui un marito affettuoso esemplare, e il cui dolore per tanta sventura non potrà venir lenito neppure da questo largo consenso di cordoglio.

Sappia però — dice nella fine — che anche dopo che questa tomba sarà rinchiusa, vivrà salda e a lungo la memoria di Lui in tutti i suoi concittadini, gli amici suoi ed in quanti apprezzarono le sue virtù.

Parla il Presidente del Consiglio prov.

Si avanza quindi il comm. Ignazio Renier; ed a nome del Consiglio provinciale ch'egli presiede, così dice:

L'amministrazione provinciale ha perduto in Damiano Roviglio, un veterano di grandi benemerenze. Entrato in consiglio nel 1879 e meco in Deputazione nel 1882, vi rimase poi sempre, colla sola interruzione di un anno, e dal 1907 degnamente la ha presieduta. E sempre col più vivo interessamento, con amore e con coscienza, si occupò degli affari tutti della Provincia, e specie di quegli relativi ed inerenti ai lavori pubblici, di cui per oltre trent'anni fu zelante relatore.

D'intelligenza pronta, Damiano Roviglio afferrava subito il lato pratico delle questioni. Egli era nemico delle speculazioni praticamente inutili, delle declamazioni ampollose, enfatiche, dei sentimentalismi non razionali. Prediligeva i ragionamenti semplici, lucidi, persuasivi, senza rettorica. E con queste qualità, era parlatore volentieri ascoltato ed efficace.

Roviglio sentiva forte avversione per ogni settarietà: e si ribellava ogni qual volta dubasse l'intervento settario, specie sotto forma di favoritismo. Scrupolosamente retto, abborriva non solo la disonestà, ma anche l'indelicatezza e l'affarismo. Leale fino allo scrupolo, era franco con amici e avversari.

E basta, mio carissimo amico, perchè tu non aggradiresti certo esagerati elogi o frasi commoventi, e men chè meno da me, cui apristi l'animo tuo, cui comunicasti gli intimi tuoi sentimenti, le lotte interne del tuo spirito.

Io ti compresi, amico mio, e ti obbedisco. Riposa in pace, o Damiano: e che la luce dell'eternità risplenda all'anima tua.

Il saluto della Deputazione Provinciale.

Il co. Andrea Caratti, in nome della deputazione provinciale della quale è membro anziano, così ricorda l'Estinto, cui lo avvincevano legami di vecchia amicizia:

Dire di Damiano Roviglio qui a Pordenone, dove nacque, dove visse esplicando le sue alte doti quale cittadino integerrimo e quale professionista esemplare; dire di Lui in mezzo a persone che ebbero campo di seguire passo per passo la vita sua e di apprezzare da vicino le sue grandi benemerenze, è compito assai grave per me, nè mi accingo a farlo. Mi parebbe di profanare colla mia parola l'alto sentimento di stima e di ammirazione di questa cittadinanza verso l'illustre estinto, e specialmente dopo le appropriate parole testè pronunciate.

Mi sono qui recato assieme ai suoi colleghi della Deputazione Provinciale soltanto per accompagnare all'ultima dimora la sua salma benedetta e porgerle, quale deputato anziano, l'estremo saluto.

Non posso però non accennare brevemente all'opera sua efficace, assidua, anzi direi grandiosa per la sua continuità, da Lui prestata in prò dell'Amministrazione provinciale per ben trentatre anni consecutivi e specialmente nell'ultimo periodo.

Egli entrò nel consiglio provinciale nel 1879 e vi rimase sempre, sorretto dalla stima e fiducia ben meritata dei suoi elettori.

La sua calda parola, ispirata sempre alla più schietta franchezza ed equità, fu tosto apprezzata dall'intero consiglio che lo chiamò dopo soli tre anni a far parte della Deputazione.

In questo consesso Egli ebbe campo di svolgere l'opera sua intelligente, efficacissima e coscienzosa, e gli atti del Consiglio sono là a dimostrare i numerosi e pregevoli suoi studi e le sue relazioni riferentisi specialmente alle importanti opere pubbliche eseguite nell'ultimo ventennio. Ed in quegli studi e in quelle relazioni apparisce costantemente la rettitudine di concetti, l'equità di apprezzamenti non mai disgiunti dai buoni principi di economia e di amministrazione, emanazioni queste del suo carattere integro e della sua abituale imparzialità.

Reso vacante il posto di presidente della Deputazione Provinciale, per spontanea dimissione, tutti i voti dei consiglieri si deposero sul nome di Damiano Roviglio, in guisachè la sua elezione a Presidente avvenne ad unanimità come ad unanimità fu accolta dal pubblico, che in Lui vedeva il presidente degno successore di Ignazio Renier.

Come Egli abbia adempiuto ai doveri ed alle incombenze inerenti a questa carica importanto, solo i colleghi, che ebbero campo di seguire nei particolari l'opera sua, lo possono attestare.

Seguace dell'indirizzo sapientemente dato all'Amministrazione provinciale dal suo valente antecessore, Egli, con l'amore, l'intuizione e l'attività di cui era dotato, riescì a circondare l'importante azienda da un'azione larga, adatta ai tempi ed ispirata a concetti economici e sociali moderni.

Di animo sinceramente buono e gentile, di carattere franco e leale e — con i suoi più intimi — di una franchezza persino rude, ma sempre benevola, seppe costantemente mantenere in seno alla Deputazione armonia di rapporti e d'intendimenti ammirabili, in guisachè le discussioni sui vari argomenti e talvolta anche su argomenti scottanti, riescivano sempre sostanzialmente corrette, ampie, efficaci ed esaurienti; al punto che il lavoro di seduta, quantunque carico di oggetti, finiva col riuscire piacevole per tutti.

Ma non è qui il tempo, nè il luogo per scendere nei particolari dell'opera sua prestata, nè l'emozione che trattiene a stento ci permette di farlo; in altra e più opportuna sede si parlerà di Lui con più amplitudine e calma.

Riassumiamo solo, dicendo che l'opera sua prestata quale deputato e quale presidente della Deputazione fu giusta, savia, ordinata, assidua; esplicata con tatto ed equità pel bene di tutte le classi sociali interessate nell'amministrazione provinciale.

Ed ora, o Damiano Roviglio, lascia che io dimetta la veste ufficiale di deputato anziano per assumere quella dell'amico, e che con questa, più adatta, adempia all'incarico di porgerti a nome dei tuoi colleghi l'estremo saluto. Sì, o Damiano, i tuoi colleghi della Deputazione, memori del tuo animo buono e sincero, memori della tua parola franca, nutrita, leale e del tuo affabile sorriso col quale solevi accompagnarla anche nei momenti di severità; memori delle fatiche sopportate assieme, dei conforti e sconforti condivisi teco nel lavoro amministrativo; i tuoi colleghi della Provincia profondamente addolorati per la tua dipartita, ti porgono col mio mezzo il saluto di affetto, il saluto di ammirazione, il saluto di riconoscenza, e fanno voti nel loro cuore che nello splendido tuo esempio di cittadino, di professionista, di pubblico amministratore possano rispecchiarsi i giovani e tutti coloro che aspirano, come tu hai sempre aspirato, al bene della Società al bene della piccola e della grande Patria, alla grandezza della nazione.

Il saluto dei colleghi.

Dopo del co. Caratti, si avanza l'ing. cav. uff. Cantarutti, e dice:

Al lutto dei congiunti, al lutto dei funzionari dell'Amministrazione provinciale per la perdita del loro amato Presidente, si associa il *Collegio degli Ingegneri*; ed io compio il doloroso incarico di porgere alla salma del compianto Damiano Roviglio l'estremo reverente saluto dei colleghi del Friuli.

L'Ingegnere Roviglio, benchè appartenesse al Collegio Veneto degli Ingegneri e ne fosse consigliere, fu tuttavia uno dei fondatori di quello del Friuli, convinto che convenisse di fondere in una famiglia tutti gli ingegneri della Provincia, col programma di esercitare una giusta tutela degli interessi professionali e di giovare alla soluzione dei probblemi riflettenti l'ingegneria nel vantaggio della Provincia a Lui tanto cara.

Egli prendeva parte attiva alle riunioni, alle gite sociali, alle assemblee, e la sua parola convincente ed i suoi consigli dettati dall'esperienza tornarono utili al consolidamento della nostra Società.

Laureatosi nel 1865, il venerato Collega portò fino dai primordi nell'esercizio della sua professione quella nota di sapiente avvedutezza e di perfetta rettitudine che gli valsero tanta meritata pubblica estimazione; e alla professione Egli dedicava tutto il tempo che gli rimaneva disponibile dopo compiuti i doveri delle alte cariche pubbliche così degnamente affidategli; e nelle ordinarie operazioni tecniche Egli sapeva distinguersi, perchè in ciascuna di esse vi portava quello studio accurato, quel giudizio coscienzioso, quella sollecitudine per il pronto soddisfacimento degli impegni assuntisi, che gli procurarono larga reputazione nella nostra Provincia ed in quelle di Treviso e di Belluno.

Il Collegio degli Ingegneri perde in Damiano Roviglio il consigliere sagace, schietto, autorevole e la sua cara memoria rimarrà indelebile nel cuore dei colleghi che ne piangono amaramente la perdita.

Vale!

A nome del prefetto

comm. Brunialti che trovasi assente, prende la parola il vice prefetto cav. Nicolotti.

La nobile figura, egli dice, di Damiano Roviglio fu rievocata dalla parola di amici e di ammiratori. Quell'onda di affetto caldo, potente che si levò sul vostro concittadino, fu sentito anche da me, e al vostro pianto anche il mio unisco, e sono sicuro d'interpretare con esso i sentimenti del prefetto comm. Brunialti. Alla memoria di così benemerito cittadino, giustamente vada la schietta e forte riconoscenza della regione beneficata.

Il saluto di Udine.

Gli segue il Sindaco di Udine, prof. comm. Pecile. Ecco le sue parole:

Mi sia concesso di associarmi alla manifestazione di sincero dolore che la città natale ed il Friuli tutto consacrano oggi ad un Uomo insigne, che ha portato così largo contributo di intelligente operosità a vantaggio del suo paese.

Permettete che io dica con che cuore partecipo al cordoglio profondo e unanime per la perdita dolorosa dell'ingegner Damiano Roviglio, di questo figlio illustre della nobile Pordenone, di qu st'uomo vissuto di bontà e di lavoro, che lascia di sè così largo rimpianto.

In nome di Udine, dov'era tanto apprezzato il raggio del suo chiaro intelletto e in nome dell'associazione agraria friulana, che si onora di aver goduto della sua benevolenza, io porgo l'estremo saluto all'uomo egregio, che resterà indimenticabile esempio di ogni pubblica e privata virtù.

Professionista distinto e valente, nelle molteplici importanti cariche a lui affidate rifulsero la sua saggezza, la sua prudenza, la sua rettitudine morale.

Alla Deputazione Egli presiedette con sapienza e giustizia e fu oggetto di alta considerazione e di ammirazione sincera.

Nei frequenti rapporti, talvolta non facili, tra l'Amministrazione comunale e quella della Provincia, egli portò sempre spirito conciliativo, benevola imparzialità, larghezza di vedute, così da condurre a serena e ragionevole risoluzione anche i più difficili problemi.

Semplice, modesto ed affabile, fu da tutti amato e stimato; egli lascia esempio tale da infondere energia e fede nell'anima di quanti potranno essere chiamati a continuare la sua opera utile e disinteressata per il pubblico bene.

Scomparso dalla vita, rimane di lui incancellabile ricordo nella sua Pordenone e in tutta la Provincia, che hanno perduto uno dei figli più autorevoli ed operosi, e che non dimenticheranno giammai il nome caro e venerato di Damiano Roviglio.

—

A nome del collegio Veneto degli ingegneri, porge l'estremo saluto, all'amico, al collega che venerava l'ing. cav. Aristide Zennari.

La riconoscenza degli impiegati

Il co. cav. Giuliano di Caporiacco, segretario della deputazione provinciale, porta le espressioni del dolore con cui tutti gli impiegati della provincia appresero la morte del loro Capo. Egli dice:

Venticinque anni di lavoro comune diretto ad un unico fine, la retta amministrazione della Provincia; venticinque anni di continui rapporti di servizio, egli in qualità di Deputato provinciale dapprima, di Presidente della Deputazione prov. poi, io quale Segretario della Deputazione stessa, mi danno il doloroso ma pur gradito compito di porgere all'Amatissimo Estinto l'estremo saluto, l'ultimo tributo di affetto e di riconoscenza a nome di tutti gl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, di quelli del Manicomio di Udine di quelli dell'Ospizio degli Esposti.

La perdita del nostro amato Superiore ci lascia attoniti e la mente si ribella a trovare espressioni atte a manifestare l'intenso nostro dolore, l'angoscia indicibile che ci opprime.

Perchè il cav. uff. Damiano Roviglio fu per noi un vero padre e noi tale lo consideravamo, sempre benevolo, sempre retto, sempre giusto, sempre pronto a venir incontro ai nostri desideri se basati sull'equità.

La Sua approvazione e il suo incoraggiamento erano per noi la più ambita ricompensa al nostro lavoro; ed io che più degli altri ebbi campo di stargli dappresso e di udire i saggi suoi consigli, so quali sentimenti albergassero in quel cuore, so quale amore, quale zelo, quale rettitudine, quale intelletto Egli ponesse in tutto ciò che interessava l'Amministrazione della Provincia; in tutto ciò che interessava il miglioramento economico e morale dei suoi funzionari.

La mia lunga carriera fatta accanto a Lui, la bontà dell'animo Suo fecero nascere in noi dei sentimenti che non erano solo quelli da superiore a subordinato, da Presidente a Segretario, ma crearono una corrente di affezione reciproca per la quale la morte di Damiano Roviglio costituisce per me la perdita di un amico che io mi sentiva altamente onorato e lusingato di considerar tale.

Non è solo la derelitta Signora che piange desolata l'affezionato marito, non sono solo i parenti o gli amici immersi nel più acerbo strazio per la perdita di un Uomo sì buono; sì caro, non è solo Pordenone che deplora la perdita del suo illustre cittadino, non è sola la Provincia immersa nel più vivo dolore per essere privata del suo venerato Capo; sono anche gl'Impiegati tutti dell'Amministrazione provinciale che commossi e piangenti porgono al loro amato Presidente l'estremo saluto e depongono sulla di Lui tomba il fiore della riconoscenza.

Il saluto di un riconoscente

Ha quindi preso la parola il signor Da Ponte, segretario del Circ. agr. pordenon. il quale con voce commossa ricordò i vincoli di affetto e di gratitudine che legavano e legano lui e la sua famiglia all'Estinto ed alla di lui consorte. Al figlioletto suo fatto adulto, e ch'ebbe l'onore di avere a santolo il venerato uomo, porterà la costui vita in esempio di bontà e di private e pubbliche virtù. La memoria amata del cav. Roviglio — conclude — vivrà eterna nei cuori finchè onore e dovere e amor di patria saranno le sacre faci che illuminano l'umanità e ne fanno rifulgere le doti migliori.

La Società Operaia ad uno dei suo benemeriti.

Il sig. Antonio Brusadini, presidente della Società Operaia, viene quindi a portare il saluto del Sodalizio ch'egli rappresenta. Egli ricorda le benemerenze dell'ing. Roviglio verso la Società con queste parole:

Alla distanza di pochi giorni il vessillo abbrunato della operaia ha dovuto accompagnare all'estrema dimora due benemeriti soci: G. V. De Marco prima, ed oggi l'ing. cav. uff. Damiano Roviglio.

Il cav. Roviglio fu per moltissimi anni consigliere, per parecchi direttore e probo viro del Sodalizio. Del Collegio dei probiviri ora anzi ora Presidente. Propugnò l'istituzione della scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri, e nei primi anni presiedette la Commissione di vigilanza della scuola stessa, procurando il maggior possibile sviluppo.

Se ragioni di forza maggiore non glielo vietavano, mai mancava alle sedute; e la sua parola era ascoltata colla deferenza dovuta all'acutezza della sua mente, alla sua pratica amministrativa, al vivo interessamento sempre dimostrato per il bene della Società. E l'amore alla Società ha conservato fino all'ultimo, seguendone l'andamento, secondo i casi, con rammarico o con compiacenza, e ricordandosi d'essa anche nelle sue disposizioni testamentarie.

Quale presidente dell'operaia, io sento con isgomento farsi il vuoto nella Società delle persone che per intelligenza, operosità o solo per consiglio, coadiuvavano o confortavano i preposti nelle loro mansioni. Ed è quindi con viv cordoglio che ora devo porgere come porgo al s cio benemerito cav. Damiano Roviglio il mio e l'estremo saluto della Soc età operaia pordenonese.

I ringraziamenti della famiglia

L'avvocato cav. G. B. Cavarzerani, a nome della famiglia e dei parenti ringrazia tutte le autorità e tutta la popolazione, che dissero chiaramente chi era Damiano Roviglio, portando l'ultimo saluto in così stragrande numero, e dimostrarono come il fiore della riconoscenza ravvivi ancora le corolle nei cuori friulani.

— Devo — continua, speciali grazie al sindaco di Pordenone avv. Antonio Querini, al seg. capo della on. Deputazione Provinciale, al generale Olea, al rappresentante l'on. Prefetto.

Possa questo plebiscito di dolore far sgorgare copiose lacrime alla desolata vedova, unico conforto delle umane genti, quando sono colpite dalla sventura.

—

Compiutosi così, tra la commozione di tutto un popolo, il solenne pietoso ufficio dei saluti alla salma; il corteo riprende il triste cammino per il Camposanto.

Onoranze benefiche

E' stata aperta una per iniziativa del Tagliamento una sottoscrizione fra i frequentatori del Caffè Nuovo, a beneficio degli istituti cittadini, per onorare la memoria del Compianto cav. Roviglio.

Ecco l'elenco degli offerenti sino a questa sera: Domenico Spernari l. 28, Antonio Brusadini 2, Francesco Pol 5, Francesco Asquini 10, Santin Francesco e figli 5, Flli. Torossi 5, Del Bon dott. G. 5, Gigi De Paoli 5, dott. Giacomo Guarnieri 10, Luigi Domenico Galeazzi 5, avv. Antonio Querini 10, Adolfo di Porcia 5, Leone Valensin 5, Ellero dott. Enea e Giuseppe 5, ing. Augusto Mior 10, prof. Antonini 20. La sottoscrizione continua ancora.

Scontro ferroviario scongiurato

Il treno proveniente da Udine alle 5.20 e diretto a Venezia, era partito dalla nostra stazione con l'indicazione di strada libera e coll'avvertimento che a Sacile avrebbe trovato un treno di derrate alimentari.

Senonchè a due chilometri da qui il macchinista vide un segnale del disco, che gli fece capire essere la linea ingombra. Obbedendo al segnale fermò il treno. Dopo fermato ebbe però il sospetto che l'ingombro provenisse da altro treno viaggiante sulla linea e senz'altro, senza alcun ordine, fece retrocedere il treno carico di viaggiatori fino alla stazione.

Un minuto dopo l'arrivo ecco sopraggiungere a notevole velocità il treno merci celere che doveva incrociare a Sacile.

Per un miracolo venne evitato un disastro che sarebbe stato terribile quando si pensi che il treno merci molt pesante correva a sessanta chilometri all'ora.

Schating Room. — Per iniziativa del sig. Mecchia si sta costituendo una Società per trasformare la Sala Coiazzi in Schating, ove si patinerà tutte le domeniche.

Speriamo che l'ottima iniziativa, che interessa tanto la nostra gioventù, sia ben presto realizzata.

In Tribunale

Presidente Baggio — P. M. Sellenati

Cancelliere Sartori

Per non provata reità. — Marco Milanese fu Giacomo d'anni 50 da Sesto al Reghena, doveva rispondere di maltrattamenti usati contro la moglie Emma Milanese, e contro i figli. Però prima del dibattimento, tanto la consorte quanto il figlio Giacomo, dichiararono di recedere dalle rispettive querele. Perciò il dibattimento si svolse unicamente per maltrattamenti dal Milanese usati verso i figli minori.

Vennero assunti vari testimoni, ma il Tribunale, giusta le proposte del P. M. mandò assolto l'imputato pe non provata reità.

Difensori Guido Rosso e Pasquale La Rocca.

RESIUTTA

Bambina che affoga in una vasca sulla terrazza di casa.

25. — Maria Beltrame di Antonio, d'anni 2, una bambina *graziosa*, mentre la madre faceva pulizia per le scale, trovata aperta la porta della terrazza, vi si inoltrò. Stava sulla terrazza medesima un piccolo recipiente d'acqua. La bambina vi si appressò; ed essendole caduto nell'acqua un giocatolo che teneva fra mano, si curvò per riprenderlo.

Perduto l'equilibrio, cadde nel recipiente a capofitto... Poco dopo, la madre, affacciatasi alla porta, vide le gambettine della sua creatura in alto. Diede un urlo, e d'un balzo fu presso al recipiente e ne tolse la piccina. Ma era già troppo tardi; ella portava in braccio un cadavere. La Mariuccia era morta affogata!

L'impresa di Beyrut facilita la soluzione del conflitto?

Le potenze vogliono la pace.

I furori dei rodomonti di Costantinopoli.

Parlamento nazionale.

Camera. — Giornata d'interpellanze quella di ieri. In ultimo di seduta, il ministro della marina Leonardi-Cattolica, comunicò la risposta dei vice ammiragli Aubry e Favarelli, e del Comandante le regie navi nel mar Rosso Cerrina al plauso della Camera. La lettura e accolta da vivi applausi.

Lo stesso ministro, poi, comunica le notizie sul combattimento di Beyruth, condotto (dice), in modo brillante energico e corretto; e rinnova il plauso agli ammiragli ed ai comandanti delle due navi *Garibaldi* e *Ferruccio*. (*Vivissimi, generali applausi.*)

Il presidente si associa in nome della Camera. (*Nuovi applausi vivissimi*).

Senato. — Il ministro della marina ripete le comunicazoni già fatte alla Camera, e il Senato le accoglie con calorosi applausi.

Ripetuti applausi raccolgono la lettura di una nobilissima lettera del senatore Visconti-Venosta che avrebbe voluto essere presente alla storica seduta in cui fu votato il decreto di annessione della Libia, lettera che chiude con queste parole: «la sola «via che noi possiamo percorrere «compatibile col vostro onore e senza «scadere dinanzi al mondo, è quella «di perseverare con invincibile co«stanza». (*Vivissimi applausi*).

Dopo si comincia la discussione del nuovo Codice di procedura penale.

Un piroscafo contrabbandiere catturato nelle acque di Trapani.

Trapani, 26. Dal semaforo dell'isola della Favignana è stato avvistato un piroscafo in rotta verso la costa africana. Il semaforo stesso gli fece le segnalazioni, ma il piroscafo continuò indisturbato la sua rotta. Allora il semaforo avvisò subito Trapani. Partita una torpediniera, ha raggiunto il piroscafo sospetto e lo ha scortato fino al porto di Trapani. Il vapore catturato, quantunque battesse bandiera inglese, aveva equipaggio greco e non aveva in regola i documenti di bordo. Eseguita una minuta perquisizione nelle stive del piroscafo, è stato rinvenuto un abbondante contrabbando di guerra, fra cui casse contenenti viveri, polveri, dinamite, mitragliatrici e armi diverse per 250 tonnellate e più.

Le autorità marittime di Trapani, che si mantengono riservatissime, hanno telegrafato al ministero della marina chiedendo istruzioni. Un gran numero di persone attratte dalla curiosità si affolla sulla banchina. Il piroscafo catturato si chiama «Rescuer».

L'Albania insorge

Massacri di cristiani a Kitchemo.

Telegrafano da Pietroburgo: giungono dall'Albania notizie gravissime, secondo le quali uno scontro sarebbe avvenuto tra malissori e turchi. La strada ferrata è stata occupata dai malissori presso Priszrent, dove le truppe ottomane si sono concentrate. I turchi, nello scontro, hanno avuto quaranta morti. E' imprecisabile il numero dei feriti, che è rilevante. Da Kossovo si annunziano gravi disordini. I bulgari avrebbero chiesto al «vali» di Kossovo l'invio di rinforzi, per essere protetti. Intanto il ministro della guerra ottomano Hahmoud Chefket pascià, viste le condizioni terribili dell'Albania, ha ordinato l'immediato richiamo sotto le armi di 28.000 «mudirs».

A Kumonowo i soldati ottomani sono assediati dai malissori. Intanto in

tutta l'Albania vengono operati numerosi arresti di cittadini sospetti. I turchi accusano i cattolici ad il primate di Scutari di aver organizzato la rivolta.

Secondo la Novoie Vremia, i turchi si sarebbero abbandonati a massacri di cristiani nella cittadina Hitchemo, in provincia di Monastir. Sempre secondo la Navoie vremia, tutta l'Albania sarebbe in fiamme.

Gli italiani espulsi dalla Soria, da Berutti ed Aleppo.

Costantinopoli, 26. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato l'espulsione degli italiani da questi tre vilajet, perchè secondo i dispacci dei valì, altrimenti sarebbero da temersi deplorevoli avvenimenti. (*Vedi fonogrammi*).

Nostri fonogrammi

Un passo collettivo di tutte le grandi potenze?

PARIGI 27 Il *Matin* **di stamane pubblica questa importante nota: « Crediamo di sapere che il Governo francese è disposto a fare con le altre potenze un passo energico presso il Governo Ottomano allo scopo di giungere alla fine delle ostilità italo-turche.**

Il Ministro degli Esteri russo ha preso, com'è noto, qualche tempo fa l'iniziativa di sondare le cancellerie europee circa un passo collettivo da farsi presso la Turchia. Il Governo di Londra si è dichiarato partigiano di questo passo; il presidente del Consiglio dei Ministri francese dopo il fatto di Beyrut ha aderito.

« La triplice intesa è dunque disposta a insistere energicamente presso il Governo Ottomano perchè esso ritiri le sue truppe dalla Tripolitania e negozi con l'Italia un trattato di pace.

« Questo trattato deve salvaguardare gli interessi reali e la dignità della Turchia.

« La triplice intesa è pertanto pronta a fare questo passo in comune; ma bisogna che i Governi di Berlino e di Vienna vi si associno.

« Perchè il passo collettivo abbia probabilità di ottenere i risultati voluti è necessario che la Germania vi acconsenta. L'Austria-Ungheria la seguirà senza dubbio, perchè è nell'interesse della pace internazionale che la guerra italo-turco abbia fine al più presto possibile.

Il governo Francese per la cessazione delle ostilità

MILANO 27. — Si ha da Londra: Il *Daily Telegraph* **segnala una importante modificazione che sarebbe avvenuta nell'atteggiamento del Governo Francese rispetto alla guerra.**

L'atto dell'Italia a Beyrut — dice il *Daily Telegraph* **— fu apportatore di buoni risultati. E' opinione generale nei Circoli politici di Parigi che ora siamo assai più vicini alla soluzione che prima dell'incidente. E' questo il momento propizio di fare il possibile di persuadere il Turco ad assennati consigli con i dovuti riguardi agli italiani.**

Per diverse ragioni — dice il corrispondente del giornale londinese da Parigi — non posso darvi alcuna informazione ufficiale, ma di una cosa posso assicurarvi e cioè che il Governo francese è pronto non solo a cooperare, ma a prendere anche l'iniziativa per un passo collettivo di tutte le potenze da farsi simultaneamente presso i Governi belligeranti per la soluzione del conflitto.

I ministri ottomani hanno deliberato ma la decisione sarà attuata?

FILIPPOPOLI 27. — Ecco qualche dato intorno alle navi turche affondate a Beryrut: la torpediniera costava 1 milione e la carozzata 6 milioni di lire italiane.

A Costantinopoli l'impressione del bombardamento di Beryrut continua grandissima. La Stampa agli ordini del Comitato Unione e Progresso è furibonda e spera in un passo delle potenze specialmente della Triplice in favore della Turihia.

Il consiglio dei Ministri, è ben vero, ha deciso l'espulsione degli italiani, ma bisogna vedere se sarà attuato. Il Gran Visir è contrario ricordando i miliardi che la Francia fu costretta a pagare alla Germania causa l'espulsione dei tedeschi dal suo territorio nel 1870.

I giornali deplorano l'ambiguità nell'espulsione parziale degli italiani. Il « Tanin » nega agli italiani il coraggio di un nemico leale (?!). Perchè non osano, dice il giornale, attaccare Salonicco, Smirne o le isole? Noi li aspettiamo nei Dardanelli ed a Costantinopoli! Il Governo non deve abusare della pazienza del popolo. Tutti gli italiani devono essere immediatamente espulsi dalla Turchia, ma prima essere sottoposti al pagamento di un forte tributo di guerra. Qualora il Governo esitasse, esso porterà la responsabilità per tutte le conseguenze.

L'Imperatore Guglielmo II a Vienna e a Venezia.

BERLINO 27. — I giornali pubblicano che l'imperatore Guglielmo partirà da Berlino il 19 marzo, si recherà a Vienna ove sarà ospite dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il 20 partirà per Pola dove si incontrerà con l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e il 22 sarà a Venezia ove avrà un colloquio con Vittorio Emanuele III re d'Italia che si recherà a Venezia appositamente.

La flotta turca si prepara a combattere?

BERLINO 26. — Il « Lokal-Anzeiger » ha da Costantinopoli: Il Governo ha dato ordine alla flotta concentrata nei Dardanelli di tenersi pronta alla battaglia e di aprire immediatamente il fuoco contro le navi da guerra italiane, appena si facessero scorgere e senza qualsiasi trattativa.

CRONACA CITTADINA

Pesca di beneficenza pro Patronato operaio femminile. — Il giorno 3 marzo prossimo si avrà l'annuale festa di beneficenza « pro Patronato » nel salone di via Ronchi N. 53-55. La pesca si aprirà alle ore 10 ant. ed i biglietti saranno messi in vendita come il solito a 10 cent. Per la regolarità e per le eventuali verifiche sarà esposto al pubblico l'elenco esatto di tutti gli oggetti.

L'estrazione dei quattro importanti premi, tra i benefattori dell'opera, si farà alle ore 16, alla presenza del pubblico, con l'intervento dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il primo numero estratto vincerà l'orologio d'oro; il secondo il servizio da caffè in argento, il terzo il salotto da pranzo, il quarto la macchina da cucire.

Le cartelle per le quali non sarà versata l'offerta entro il venerdì 1.o marzo prossimo, non concorreranno ai premi. Se verranno sorteggiate cartelle non esitate, l'estrazione continuerà finchè gli oggetti saranno effettivamente vinti tra i benefattori.

Il comitato, riconoscente del favore avuto fino ad oggi dalla cittadinanza confida che tutte le persone di cuore concorreranno alla buona riuscita della presente festa anche in vista del molteplice lavoro del Patronato, in seno al quale ora è sorto pure il comitato per la « Protezione della Giovane », nuova e provvidenziale istituzione che ha già le sue sezioni nelle più importanti città dell'Italia e dell'Estero.

Per il Comitato
M.sa Costanza di Colloredo

Udine 26 febbraio.

N. B. Nel negozio del co. de Puppi in via Mercatovecchio mercoledì e giovedì 28, 29 corr. si esporranno i quattro oggetti da sorteggiare fra gli oblatori.

Croce Rossa Italiana. — La Presidenza del Sotto Comitato della Croce Rossa Italiana di qui esprime pubblico ringraziamento per la generosa somma di L. 50 dal Comune di Tavagnacco inviata al Senatore A. di Prampero Presidente.

Offerte col mezzo della Patria. Il sig. Nino Asquini di S. Daniele offre, in morte dell'on. Umberto Caratti, L. 2 alla Società protettrice dell'infanzia.

Una bambina all'Ospedale.

Si parla in città d'un fattaccio avvenuto iersera, sembra dietro la chiesetta della Pietà, fuori Porta Grazzano: una bambina di cinque anni — di cui per ora non diciamo il nome — sarebbe stata la vittima. Il turpe reato, però, non fu consumato. La creaturina trovasi degente all'Ospedale; essa ha dato i connotati del degenerato, il quale ora è attivamente ricercato dalla questura: sembra trattarsi di un operaio.

Sará giudicato alle Assise!

Il primo dicembre u. s. moriva all'opedale di Udine tale Santa Zilli di Feletto Umberto: il giorno dopo i funerali il delegato Panigadi faceva arrestare il figlio della morta, Pietro Marin d'anni 32, sotto l'accusa di aver percossa la madre che sarebbe morta appunto per le lesioni infertele dal figlio. Il cadavere della Zilli fu dissotterrato e i medici vi trovarono tracce di lesioni.

L'istruttoria fu continuata e condotta a termine dall'attivissimo dott. Leone Luzzatti: la Camera di Consiglio, iersera deliberò il rinvio del Marin alla Corte d'Assise.

Vegetaline il miglior surrogato del burro costa sole L. 1.80 al kg. e si trova in vendita all'Emporio Ligugnana.

Un brigadiere di finanza muore in mezzo la via colto da paralisi

Stamani per tempissimo, in via Grazzano, avveniva una grave sciagura: un brigadiere di finanza, passando davanti la chiesa di S. Giorgio veniva colpito improvvisamente da paralisi cardiaca e rimaneva cadavere all'istante.

Il poveretto è tale Gentile Callegari di 43 anni, nativo di Rea in provincia di Pavia, brigadiere del Circolo di Udine, e in servizio alla stazione di Pontebba.

Il Callegari era venuto a Udine iersera, scortando il treno lusso che arriva alla nostra stazione alle 9.25: compiuto il servizio entrò in quartiere, nella Caserma del Comando di Via Grazzano e vi pernottò. Stamani s'era levato per tempo e uscì dalla caserma verso le 4.30, solo, per recarsi alla stazione: doveva raggiungere il treno lusso che parte per Pontebba alle 5.10. Nè iersera nè stamani accusò ad alcuno il minimo disturbo: quando fu di rimpetto alla chiesa il sottufficiale fu veduto vacillare e cadere pesantemente al suolo.

In quel momento passavano di là, rincasando, tre uomini ed una donna: il barbiere Clemente Savio, la di lui moglie Giuseppine Caudos, e tali Mariuzzi e Ciccotti. Costoro accorsero prontamente chinandosi sul caduto: lo sollevarono, lo scossero, tentando di farlo parlare; ma il brigadiere aveva già il pallore della morte sul volto e non diè più alcun segno di vita.

Sopraggiunse qualche altro passante: qualcuno andò ad avvertire alla vicina caserma di finanza mentre arrivava il tenente del Circolo sig. Cecchetto. Il cadavere fu trasportato in caserma e deposto nel corpo di guardia: fu chiamato immediatamente il dott. Giuseppe Sigurini che dichiarò la morte essere avvenuta per paralisi cardiaca.

La sciagura produsse profonda impressione nei superiori e colleghi del Callegari. Egli trovavasi da un anno in Friuli e fece sempre servizio a Pontebba dove lascia la moglie alla quale fu tosto telegrafata la triste notizia.

Il Callegari era funzionario intelligente e buono; da 23 anni trovavasi nel Corpo della Finanza ed aveva uno splendido stato di servizio.

La sua salma, nel corpo di guardia, è vegliata amorosamente da colleghi ed amici.

Un disertore austriaco. — Iersera alle 8 si è presentato alla Questura per costituirsi, tale Agostino Petterin d'anni 21 di Giuseppe da Locenigo (Gorizia) disertore del 97.o Regg.to Fanteria austriaco di stanza a Trieste.

Per oltraggio ai vigili urbani è stato arrestato tale Leonardo Beltrami d'anni 63 di Antonio, contadino da Remanzacco, domiciliato a Ziracco.

Teatro Minerva.

La principessa dei dollari.

L'operetta che ottenne dovunque successo incontrastato, ebbe iersera, anche al nostro Minerva, un'accoglienza assai lusinghiera. Un pubblico numerosissimo ed elegante applaudì continuamente e con calore alla musica tenue, graziosa, talvolta di sapore classico, di cui sono intessute le fila delle favola americo-europea.

Specialmente gustati e applauditi furono i diversi duetti che sono vere miniature di grazia e soavità.

L'esecuzione fu accurata, ottima. Antonietta Niklas fu una deliziosa principessa che ci fè gustare un timbro di voce limpido e forte modulato carezzevolmente.

Molto bene la Vita; un ottimo Fredi Wehrburg il Franzini che canta con bel volume di voce e buona scuola, applaudito il Molteni; attore corretto e misurato e artista pregevole il Di Napoli, ammirata la Fioretti. In breve, tutti bene, applauditissimi. L'orchestra filò egregiamente.

La messa in scena e i costumi ricchi, sfarzosi. Questa sera la *Principessa* si replica con previsione d'un successo entusiastico.

Domani sera *Primavera scapigliata.*

Tribunale di Udine.

Presidente Zamparo — P. M. Segati

La direttissima di « A. Gabelli ». Nel pomeriggio di ieri, in Tribunale, fu giudicato per direttissima quel tale Luigi Facchin di anni 24 da Porcia, impiegato della ditta Dormisch, il quale sabato, al vigile Battistoni che gli chiedeva le generalità per dichiararlo in contravvenzione (narrammo ieri la cosa) disse chiamarsi Aristide Gabelli da Codroipo.

Il Facchin fu condannato a L. 50 di multa, a L. 43 di ammenda e alle spese, col beneficio della legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario. Dopo la sentenza, il Facchin fu posto subito in libertà.

Dif. Bertacioli.

Come finì la caccia al « Pais ». — Accennammo nell'udienza di sabato come si fosse iniziato l'appello dei sig: ing. Ferdinando Calligaris, Giovanni Del Negro e Redento Mantovani, condannati a 20 lire di multa dal pretore di L. tisana perchè il 7 aprile dello scorso anno, dando la caccia al « Pais », nei pressi di Talmassons, entrarono in un fondo del Circolo Cacciatori dove la caccia è riservata.

Ieri dovevasi fare un secondo sopraluogo; ma appena apertasi l'udienza la parte civile (Circolo Cacciatori, rappr. dal dott. Campeis) dichiarò di recedere dalla querela.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Primarie

Compagnie Assicurazioni cercano alcuni abili produttori per il ramo Incendio a condizioni veramente eccezionali.

Offerte: Assicurazioni presso Agenzia Manzoni, Udine.

Concittadino

quarentenne, diplomato contabile, espertissimo Amministrazioni, corrispondente principali lingue, disponibile primi aprile. Indirizzarsi al Procuratore ditta Parisi — Udine.

APPENDICE 8

La catena spezzata

Qualche mia parola aveva toccato la sorgente delle lagrime; e sembrò fosse in procinto d'abbandonarsi al pianto, il dolce sfogo d'ogni cuore afflitto.

Ma ciò non avvenne. Ella padroneggiò la propria emozione e con voce pacata concluse:

— Non ho alcun amico col quale io possa confidarmi.

— Forse, qui, a Londra non ne avrete; ma al vostro paese...

— Non ho amici — ripetè, in tono triste — Tranne voi e Lobieski. Si è perciò che non desidero ch' egli sia disturbato dalla polizia per mia cagione, oggi farò ritorno a Londra, e voi dimenticherete ogni cosa.

Il pallido sorriso che le illuminò il volto mi scese direttamente al cuore.

— No! — proruppi, ed impulsivamente le presi ambo le mani. — Avete fiducia in me? — esclamai, guardandola fisso negli occhi. — Voi dite che non avete amici, nessuno almeno il quale possa aiutarvi. Non permetterete a me d'essere un vostro amico?

— Siete d'avvero molto buono e gentile — rispose — e sento che potrei contare su di voi come su di un amico reale.

— Voglio esser molto più ancora — proseguii — Voglio essere il vostro confidente, il vostro difensore. Voi dite d'aver sospetti circa la persona che può aver tentato di colpirvi. Ditemi chi è, quali sono le vostre ragioni per sospettare di lui. Concedetemi di tutelare la vostra salvezza, di rendere assolutamente impossibile un secondo tentativo di nuocervi, per tutta la nostra vita.

Ella porse il capo, e con dolcezza ritrasse le sue mani dalla mia stretta; ma non osò parlare.

— Non posso farvi comprendere appieno come io desideri di esservi utile — continuai con foga appassionata. — Per provarvi in qualche modo l'amicizia mia vi prego d'accettare la mia offerta. Non sarà un vago, sterile sentimento. Non vorrò lasciarvi girare per il mondo, sola, indifesa, in balia di voi stessa... Non chiedo la vostra fiducia, ora. Vi prego soltanto d'accordarmi il diritto di aiutarvi e di proteggervi, se lo posso.

Per tutta risposa, ella mi volse uno sguardo pieno di gratitudine e che mi riempì di dolcezza l'anima.

— Non sapete ciò che domandate — mi disse dopo qualche istante, con voce sommessa così che dovevo aguzzare l'orecchio per intenderla. — Sono sola e debbo rimanere sola. Non posso dividere il peso della mia vita, ed i suoi pericoli, con un' altra persona, per quanto buona e generosa essa sia.

— Pensateci... ve ne supplico! — esclamai. — Pensate, prima di respingermi. Se rifiutate la mia preghiera, con tutta probabilità non c'incontreremo mai più. Qual male sarà per voi il sapere che vi fu un uomo, per il quale la vostra salvezza, la vostra felicità, formarono lo scopo della sua vita, un uomo al quale voi potevate rivolgervi in qualunque difficoltà, in qualunque pericolo, un uomo che sarebbe stato sempre ineffabilmente felice di servirvi?

— Vi ringrazio infinitamente, dal più profondo del mio cuore. Ma ciò che mi chiedete è impossibile, impossibile.

— Perchè?

— Voi respirate l'aria pura del cielo, non è vero? Io, al contrario, vivo in una atmosfera gravida di tradimenti e d'intrighi. Non voglio rovinare la vostra...

— In una atmosfera d'intrighi? Ma se siete una fanciulla appena...

— Ho diciotto anni — m'interrupee con graziosa dignità. — Ma io stavo per dirvi che non posso permettere che voi, o qualunque altro, condivida i miei timori. Non costringetemi a rifiutere nuovamente la vostra generosa offerta. Credetemi, non posso accettarla.

Dopo queste parole, mi sembrava che una maggior resistenza sarebbe stata sconveniente.

In preda a viva emozione, con poche parole confuse la salutai, e voltomi risolutamente, uscii a lenti passi dalla camera, senza avere il coraggio di guardarla un' ultima volta.

Ma qualcosa entro di me si ribellava alla mia ferma volontà. Qualcosa mi sospingeva a ritornar sui miei passi, a non abbandonare in tal modo l'infelice fanciulla. Il nuovo sentimento che già regnava nel mio cuore reclamava imperiosamente una dolce parola.

D'improvviso ritornai nella camera. La giovane era chinata sul tavolo, appoggiando il capo sulle braccia concerte. Levò il viso al rumore dei passi. Era inondato di lacrime Arrossi vivamente, sussultando.

— Perdonatemi — balbettai. — Non vi voglio dire che una parola. Giovedì notte credo di avervi salvata la vita.

— Sì, e non potrò giammai degnamente ripagare questo debito.

— V'ingannate. Lo potete. Se mi dovete un po' di gratitudine, pagate il vostro debito. Narratemi la vostra istoria: dev'essere indubbiamenie strana e triste. Almeno ditemi tanto quanto basti per formarmi una chiara idea della vostra posizione, e misurare il pericolo che vi minaccia. E quindi concedetemi di decidere se l'amicizia, l'unione per cui vi ho supplicato, debba o no diventare un fatto compiuto.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.40 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.31.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.40 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.58.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912